# *INTERVENTO DEL PARROCO DI BRUGNATO*
# *MONS. ALBERTO ALBANI*

AL TERMINE DELLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER IL XII COLUMBAN'S DAY

*Brugnato, Piazza Maggiore*

*domenica, 5 luglio 2009*

Non possiamo concludere queste celebrazioni in onore di San Colombano se non esprimendo tutta la nostra gratitudine di fedeli della parrocchia di Bugnato, dedicata, come sappiamo, alle straordinarie figure dei Santi Pietro, Lorenzo e Colombano.

Colombano in particolare è legato non a una devozione, ma all'origine stessa del paese sorto attorno a uno dei tanti monasteri fondati dai suoi seguaci.

Se c'è qualcosa che, come cristiani di Bugnato, dobbiamo e vogliamo trattenere da queste giornate, sono proprio i fattori costitutivi della vita monastica secondo San Colombano, ossia la cultura, la carità e la missione. La cultura, senza la quale la fede non è autentica, come ebbe a dire Giovanni Paolo II; la carità: i monaci pregavano e lavoravano e insegnavano a lavorare, e davano lavoro, costruivano i lazzaretti per assistere i più bisognosi (a Bugnato ne esiste ancora traccia nella via San Lazzaro); la missione, che è il Mistero tra noi, Gesù Cristo.

Sappiamo bene come tutta la vita di Colombano sia stata un'appassionata missione: percorse tanta parte dell'Europa perché si diffondesse il contagio da cui era stato intaccato lui: la passione per Cristo e la passione per l'uomo.

Il miglior ringraziamento quindi per il dono che il nostro paese ha ricevuto quando è stato scelto per questo meeting colombaniano del 2009 è quello di trasformarci idealmente in un monastero in cui la memoria di Cristo diventa forma dell'esistenza in modo che sia possibile l'esperienza di un nuovo mondo in questo mondo.

E questo è possibile, come diceva San Benedetto: "*Con le nostre mani, ma con la Tua forza*"